

E Salvini annuncia: casco e assicurazione obbligatori

I monopattinisti imparino le regole

In contromano e sui marciapiedi: troppi i pericoli. Urge una legge per disciplinarli

ENRICO MARCORA*

■ Due temi sulla mobilità stradale stanno tenendo banco a Milano su giornali e televisioni: il primo è il fenomeno monopattini e il secondo sono le proposte del mondo dei ciclisti sulla città. Parliamo dei monopattini.

Molti cittadini, tra cui anch'io, incominciano ad essere stufo della totale anarchia in città: vanno sui marciapiedi, circolano spesso due o tre ragazzi sull'esile monopattino, non si rispettano le regole stradali e i monopattini vengono abbandonati, una volta usati, in ogni luogo della città. Inoltre il tipico utilizzatore di monopattino viaggia senza casco, con le cuffiette ascoltando la musica e spesso contromano o sui marciapiedi.

Li trovi dappertutto! Insomma non si dovrebbe, prima di affittarli, richiedere una patente o almeno un minimo di conoscenza delle regole stradali? Purtroppo qualche incidente, anche mortale, c'è già stato e ha coinvolto dei ragazzi in monopattino. Dunque vogliamo fare qualcosa o vogliamo lasciare questa anarchia viabilistica? È ora di un intervento, anche legislativo, per dare una chiara re-

golamentazione, possibilmente in tempi brevi.

Secondo tema sono le "proposte dei ciclisti" sulla mobilità: i divieti di velocità. Ho letto che alcune associazioni di ciclisti si stanno mobilitando per imporre in tutte le città italiane i 30km nei centri città e 50km nelle vie di scorrimento. Io non sono d'accordo! Prima di prendere tali decisioni coinvolgiamo i commercianti, i trasportatori, le imprese edili, gli industriali, i taxisti ecc., insomma la città che produce e lavora, così capiamo se la proposta è economicamente sostenibile o figlia di una città un po' "radical chic" e "finta ambientalista" spesso scollegata con la città e il suo mondo lavorativo.

Certamente esiste un problema educativo; un problema che coinvolge le nuove generazioni a cui manca una corretta sensibilizzazione e cultura stradale. Le scuole e gli altri enti educativi dovrebbero mettere al primo punto un programma di formazione e informazione dei pericoli stradali e dei conseguen-

ti incidenti anche mortali che possono accadere a se stessi e agli altri. Oggi abbiamo una popolazione di ciclisti, alcune volte, non educati a guidare rispettando le leggi. Chi guida la bicicletta si sente libero di non rispettare alcuna legge o vincolo, si muove in strada come se potesse contare su un "magico campo di forza" che li tenga indenni da ogni urto o investimento.

Anche l'Acì dovrebbe incrementare le lezioni nelle scuole per spiegare le regole della strada e i rischi esistenti; oppure sarebbe importante coinvolgere tutte le associazioni dei militari in pensione per fare dei corsi di formazione nelle scuole; si dovrebbero utilizzare i social e i principali media per spiegare che chi non rispetta le regole crea danni a sé e agli altri.

Ma è necessario parlare anche al mondo del lavoro e agli automobilisti che usano l'auto come mezzo per lavorare (professionisti, agenti di commercio, ecc.) affinché possano fare fronte comune e contestare le imposizioni e le vessazioni alla viabilità volute da ciclisti e monopattinisti che stanno rendendo impossibile la circolazione a Milano con la complicità delle politiche del sindaco Sala.

Consigliere comunale Fdi*



Monopattino a terra (Ftg)



Peso: 25%